GAETA

Domenica, 1 aprile 2018

indiocesi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518
mail:
comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
web:
www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta
twitter:
@ChiesadiGaeta

diocesi

Riaprono gli uffici della Curia

Don Mariano Parisella, moderatore della Curia arcivescovile di Gaeta, comunica che gli uffici dell'Episcopio, chiusi al pubblico lo scorso 29 marzo, in concomitanza delle festività pasquali, stanno per riaprire e riprendere le varie attività. Gli uffici situati nel palazzo De Vio, pertanto, riapriranno il 3 aprile, mentre quelli ubicati presso la Curia il 4 aprile.

L'arcivescovo Luigi Vari in occasione della Pasqua
«Noi siamo i figli del giorno della Resurrezione»

Ogni cristiano sia «sentinella del presente»

"Resurrezione", Piero della Francesca, 1450–1463, Sansepolcro (Arezzo)

DI ENRICHETTA CESARALE

Il sepolcro vuoto, segno della presenza di Dio Padre lì dove la morte sembra vincere sull'uomo, è il luogo della rottura definitiva del velo del tempio, di quello squarcio nel cielo strappato dalla Croce del Figlio che svela il reale volto divino e fa rotolare oggi, domenica di Pasqua, il masso dall'ingresso del sepolcro. Se «oggi è il giorno della salvezza», allora «il presente è l'unico tempo che abbiamo», ha ricordato monsignor Luigi Vari durante la Veglia delle Palme, «di ogni vita interessante quello che ci interessa è il presente», per questo «se vi amate, non fatevi mancare il presente, scappate da quelli che non si fidano del vostro oggi, di quelli che quando dite una cosa, esprimete una decisione, vi mettono davanti il loro presente da sconfitti per negarvi il vostro presente. Fidatevi solo di quelli che sono innamorati del loro presente, che, magari feriti, provati, vi raccontano della loro vita di adesso e ne sono contenti. A chi dice che non sono tempi questi per essere grandi, generosi, entusiasti, voi dovete girare le spalle perché vi stanno dicendo che la vita non sta arrivando. Sapete quando Gesù fa arrabbiare tutti? Quando pronuncia una parola sola che mette tutti fuori gioco: oggi». Sì, oggi, primo giorno dopo il sabato, un giovane vestito di bianco alla destra del sepolcro ci grida: «Non abbiate paura. Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Siamo invitati oggi a ritornare in Galilea, a ripercorrere l'inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio e lì lungo quelle strade vederLo nel divenire della salvezza. Come è riuscita a fare Maria, «icona del presente», ricorda il nostro vescovo, una ragazza che viveva in una periferia della nazione più periferica dell'impero romano, coinvolta in una storia molto difficile da vivere a rischio della vita, lei che nel rispondere alla sua vocazione, non parla mai al futuro, mai al passato, ma solo al presente, chiedendo solo come sia possibile fare quello che deve fare. Il suo presente avrebbe giustificato, molto più del nostro presente, ogni forma di disimpegno e di resa, ma Maria decide di scommettere sul presente, continua Vari, pensando che le persone che lo riempivano erano degne della sua fiducia, pensando che l'amore che aveva per Giuseppe sarebbe bastato a rendere capace il suo sposo della fiducia che le serviva e che sua cugina Elisabetta, pure se avanti negli anni e quindi poco disposta a credere alle cose straordinarie, l'avrebbe compresa e sostenuta. In Galilea ci attende Gesù crocifisso risorto che attraverso una specie di linguaggio in codice, quasi delle parole d'ordine ci mostra che non intende fare il suo cammino da solo; vuole che i suoi discepoli sentano la sua fiducia in loro; si rendano conto che Lui si mette nelle loro mani. Giuda, depositario di questi codici e di queste parole d'ordine, condivide tutte queste informazioni con quelli che volevano catturare Gesù, prendendosi gioco della fiducia, dell'amicizia, della lealtà dovuta a chi si fida di noi. «Fiducia, amicizia, lealtà, sono queste le cose che costruiscono una relazione e la rendono solida e affidabile», sottolinea monsignor Vari, «sono queste le cose che Gesù cerca all'inizio della sua passione. Sono queste le cose che Gesù cerca sempre nei suoi discepoli. Noi siamo suoi discepoli se conosciamo i codici e le parole d'ordine; non ci chiede di andare allo sbaraglio, ma ci spiega quello che vuole, ci suggerisce le parole d'ordine». Non solo, ma «Egli passo passo ci guida nel nostro cammino. Le parole d'ordine che Gesù ci suggerisce sono tutte quelle che ci fanno aprire il cuore alla speranza e al coraggio; sono le parole sincere, oneste che producono bene nel cuore delle persone». Attenti, allora, a «non usare le parole come le usa Giuda, quelle parole che nessuno riconosce, che lasciano solo l'amaro in bocca e non sono da Gesù suggerite». La parola d'ordine "Pasqua" rende il cristiano sentinella del presente, figlio del Giorno della Resurrezione.

«Le parole d'ordine che Gesù suggerisce aprono il cuore alla vera speranza e al coraggio. È così che nasce l'autentico bene dentro a ognuno di noi»

Digitalizzate tre pergamene medioevali

Digitalizzati gli «Exultet»

L'ufficio Beni culturali ha completato la digitalizzazione dei «tre gaetani», preziosi rotoli liturgici medievali (29 esemplari in tutto il mondo) che si utilizzavano durante la veglia pasquale. I manufatti pergamenacei sono stati trattati nel laboratorio di dematerializzazione di palazzo De Vio. Attraverso uno scanner planetario, l'équipe diretta da don Gennaro Petruccelli ha proceduto alla digitalizzazione dei singoli manufatti e ora sono in corso le elaborazioni finali, le verifiche di qualità delle immagini, il post–processing e la creazione dei metadati. Attraverso la dematerializzazione, in un prossimo futuro, gli studiosi interessati potranno effettuare indagini e ricerche sui documenti digitali che permettono una visualizzazione molto più approfondita rispetto ai rilievi a vista dell'originale. Il progetto dell'arcidiocesi di Gaeta si ispira a quello elaborato dalla Biblioteca Apostolica Vaticana "Verba volant, scripta manent, digita sunt". D'altra parte l'intuizione di Cartesio (1637), espressa con la sintetica formula "Cogito, ergo sum", oggi è spesso parafrasata in "Digito, ergo sum": "penso, dunque sono" si è mutata in "digito (cifro), dunque sono". **(L.S.)**

Oggi a pranzo con i poveri

DI LOREDANA TRANIELLO

Anche oggi, domenica di Pasqua, continua l'iniziativa, ormai consolidata, del pranzo della festa per i poveri ed i bisognosi presso il santuario di San Nilo Abate, a Gaeta. Il pranzo viene preparato e servito dai ragazzi del catechismo, dall'Azione cattolica, dalla Caritas e dalla Confraternita di San Nilo. Sono circa una trentina le persone bisognose alle quali ogni domenica viene servito il pranzo. È un momento in cui la comunità parrocchiale riflette su come essere la salvezza per gli altri anche con un gesto semplice come porgere un piatto caldo a chi non ha nulla da mangiare. È un insegnamento che è frutto della lectio divina che si tiene ogni giovedì presso il santuario. La comunità di San Nilo si è sempre dimostrata aperta e disponibile ad aiutare gli altri: per questa piccola comunità Gesù Cristo è presente nella storia di oggi come in quella di ieri. A conferma di ciò, nel santuario, in questo periodo, entrando, si vede un pattino di salvataggio di color rosso posto nella navata di destra sul quale è stato esposto dapprima il tabernacolo, segno questo di un altare della deposizione, e nel giorno della Resurrezione la Croce, simbolo di salvezza. «Il dono ci giunge dal triduo pasquale – spiega don Antonio Cairo, rettore e parroco del santuario – dalle parole di salvezza passiamo alle opere di carità per la salvezza di fratelli e sorelle in situazioni di povertà. Il potere tra la parola e la carità è l'Eucaristia, pane da condividere, vino donato, corpo e sangue di Gesù Cristo innalzato sulla croce. In questo passaggio, ogni "discepolo in tempo di Quaresima" della comunità cristiana, deve diventare "apostolo" per annunziare la salvezza. L'attenzione all'altro, ai poveri, è indice di una comunità parrocchiale attenta e pronta a porgere una mano a chi ha bisogno ed è una comunità che cresce guardando agli ultimi come ha fatto Gesù».

No alla mafia Libera e Caritas in piazza con gli studenti

DI MIRIAM JARRETT

Si è tenuta lo scorso martedì 21 marzo, a Terracina, la ventitreesima Giornata nazionale della memoria e dell'impegno, in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.
Nel piazzale Stella Polare, Libera Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, con il coinvolgimento di numerose scuole del territorio pontino, ha sfilato in un lungo corteo di oltre tremila studenti e studentesse.
Al suo fianco la Caritas diocesana che sostiene attivamente la lotta contro le mafie e ogni forma di violenza e corruzione.
"Terra di solchi, verità e giustizia" il tema scelto per la manifestazione di quest'anno, organizzata dal presidio Libera del Sud Pontino.
L'equipe Caritas diocesana, in sinergia con l'associazione, ha partecipato alla mattinata, incontrando i giovani per dire insieme no alle mafie. Il territorio ha risposto con urla di approvazione. Presenti in piazza istituzioni, forze dell'ordine, associazioni e liberi cittadini. Sul palco, oltre all'animazione di musica live capeggiata dall'impegnato e sostenuto giovane prete della comunità di fedeli di San Magno di Fondi, don Francesco Fiorillo, l'intervento di Marco Omizzolo, giornalista e sociologo vittima di continui atti intimidatori. E la lista lunghissima delle vittime innocenti delle mafie, novecentosettanta nomi pronunciati da rappresentanti delle istituzioni, familiari, liberi cittadini, bambini.
Calorosa la partecipazione degli studenti e delle studentesse, che con slogan, canti e balli hanno trasformato una mattinata grigia in un arcobaleno di speranza. Speranza per un futuro sì libero da qualunque forma di corruzione, ma anche dignitoso, degno delle nostre nuove generazioni.
Contemporaneamente, a Foggia, si svolgeva la grande manifestazione nazionale. Ed è proprio con la città pugliese che, dopo il corteo, è partito il collegamento telefonico con il Sud Pontino.
«Bisogna avere il coraggio di denunciare il negativo, ma anche di riconoscere il positivo – spiega don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera – perché le verità passeggiano per le nostre strade. Papa Francesco denuncia la mafia, è stato il primo ad inquadrare il fenomeno mafioso in un più ampio sistema di corruzione. A gennaio ha chiesto a tutto il mondo che febbraio fosse un mese di riflessione sulla corruzione. Il problema non sono le mafie. Il problema siamo noi – conclude don Ciotti tra gli applausi dei partecipanti, con un appello alla parte sana del Paese – ma legalità vuol dire lavoro, vuol dire attenzione alle persone più deboli e più fragili, come i giovani e gli immigrati».

Don Fiorillo

Un progetto che valorizza i centri storici

Scalinando Gaeta prende il nome dall'associazione presieduta da Sabina Mitrano che lo ha ideato

«Diffondere e migliorare la conoscenza della grande ricchezza storica e culturale di cui Gaeta è naturalmente dotata». Questo l'obiettivo del progetto "Scalinando Gaeta", concentrato sulla valorizzazione dei due centri storici della città: Sant'Erasmo, più antico, nella parte medioevale e geograficamente più estrema della penisola, e Porto Salvo, sorto fuori dalle mura dell'antica cittadella e propagatosi oltre le pendici di Monte Orlando.
L'associazione "ScalinandoGaeta", costituitasi intorno al progetto omonimo e presieduta da Sabina Mitrano, ha presentato la prima fase di questa iniziativa il 23 marzo scorso, dandone poi un primo assaggio il 24 e 25, grazie alle Giornate del Fai. Ci si è concentrati sul quartiere medioevale, costituito da un «dedalo di stradine, vicoli, salite, discese e rappresentato da una zona pedonale che ha mantenuto, nei suoi scorci, il fascino delle fasi storiche che ha vissuto, grazie alle quali si presenta oggi con una struttura particolarmente intricata. Un insieme di percorsi che si intersecano, ricchi di storia e di arte, un contesto ambientale che è esso stesso un pregiato monumento». Ispirandosi al modello realizzato nel 1857 dall'archeologo Giuseppe Fiorelli per gli scavi di Pompei, quindi, l'associazione "ScalinandoGaeta" ha individuato nel centro storico ben sette «insulae o settori» denominati come i monumenti più importanti in essi presenti. Obiettivo: offrire un orientamento più facile a residenti, turisti e visitatori che, con appositi pannelli generali del centro storico e dei singoli settori, in italiano e inglese, conosceranno e apprezzeranno meglio il «monumento a cielo aperto», grande e unico che è il rione, ricco di testimonianze storico/archeologiche, religiose e culturali. I sette settori saranno identificati nei pannelli da colori differenti e rappresentati con una mappatura approfondita che indica strade, percorsi pedonali, viottoli e soprattutto scalinate, con il numero esatto di gradini che caratterizzano i singoli tratti. Non più solo grandi monumenti, insomma, ma anche emergenze archeologiche, architettoniche e storiche meno conosciute che costituiscono la grande bellezza e l'unicità del quartiere medioevale.

Vicolo caratteristico